

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6302

8

MILANO

BRAIDENSE

8

L' INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO

DI MANTOVA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO MDCCCXXV.

MANTOVA

DA FRANCESCO AGAZZI

STAMPATORE DELLA R. ACCADEMIA.



PERSONAGGI

•••••

BERTRANDO, Duca.

*Sig. Luigi Mari, Virtuoso di Camera, e
Capella di S. M. C.*

ISABELLA, sua moglie.

Signora Maria Cantarelli.

ORMONDO, intimo del Duca.

Sig. Antonio Razzani.

BATONE, confidente d' Ormondo.

Sig. Orazio Cartagena.

TARABOTTO, Capo de' Minatori.

Sig. Gio. Coppini.

CORO DI { MINATORI di ferro
 { SOLDATI.

La Scena è in Italia.

*La Musica è del Signor Maestro
GIOACHINO ROSSINI.*

*La Scena è nuova disegnata e dipinta
dal Sig. GAETANO SANDRI.*

ATTO UNICO



SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un Vallone che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità, che suppongono l'ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto un grande arbore con una panca presso al medesimo.

Varii Minatori in molti gruppi chi gioccando, e chi bevendo indi Tarabotto, ed Isabella.

Coro

Mala vita è il lavorare
 Sempre intorno alle miniere
 Mangiar male, e peggio bere
 È il vizietto castigar
 Ma per ora pensiamo a godere
 E non stiamci d'affanni aggravar
 Vien Bertrando il nostro Duca?
 Dici il ver? possibil fia?
 Presto andiam per questa via
 Un tal fatto assicurar.
 Tarabotto presto uscite
 Viene il Duca alle miniere
 Non si manchi al dovere
 D'inchinarlo, ed ossequiar.

Tar. Cosa dite? il nostro Duca
 Qui vicino adesso a noi
 Non vi siete già ingannati?

Coro Non si siamo no ingannati.

Tar. Voi scorgete i fidi suoi?

Coro Noi scorgemmo i fidi suoi.

Tar. Ritornate alle miniere

Voi frattanto a lavorar.

Coro Ritorniamo alle miniere

Noi frattanto a lavorar. (*sale una montagna e si disperde, ed i Minatori rientrano nella cavità. Rimasta vuota la Scena, esce Isab. con in mano un ritratto giojellato che sta contemplando assorta in se medesima*)

Isa. Perchè dal tuo seno

Bandire la sposa,

Che fida e amorosa

Vivea sol per te!

Fu un rio traditore! ...

Fu un barbaro inganno! ...

Eppure t'adoro,

Benchè mio tiranno?

Ah solo sospiro

Provarti mia fè. (*resta concentrata in se medesima come sopra. Ricomparisce Tar. che parla scendendo. Isab. non s'avvede di lui*)

Tar. Sì, egli è vero, è il Duca al certo ...

Isa. Di qual colpa è mai la mia!

Tar. Prepariamoci ... (*eccola. Sempre (scende, s'avvede d'Isab., e si mette ad osserv. avvicinan. a poco a poco senza ch'essa di lui s'accorga.*)
Colla sua malinconia!)

Isa. Ma tant'odio, e perchè mai? ...

Tar. (*Cos'ha in man che luce assai?* ...

Ora vedo, egli è un ritratto ...

Veh veh! al Duca un po' più giovane

Ei s'assomiglia affatto affatto.)

Isa. Io son pur la tua consorte! (*nasconde il ri-*

Tar. (*Sua consorte! ... oh! cos'ha detto? tratto*)

Isa. Uno scritto al sommo oggetto (*cava un fogl.*)

Può condurmi ... oh ciel! (*s'accorge di Tar., e nasconde il foglio*)

Tar.

Che ascondi?
(*assai confusa*)

Isa. Io

Tar. Un ritratto.

Isa. Come!

Tar. E un foglio.

Nisa, Nisa, a me rispondi
Vo' saper siffatto imbroglio.

a 2

Isa. Agitata ... mi confondo ...

Non so dir ... parlar non so ...

Ah mi tolga il ciel pietoso

Colla morte al mio penar.

Tar. Tu mi fai restar di stucco!

Parla pur liberamente.

Ah mi devi schiettamente

Ogni arcano palesar.

Ebbene, che nascondi

A Tarabotto?

Isa. Io? nulla,

Tar. Chiami nulla un ritratto

Contornato di gemme? Io veramente

Lo chiamo qualche cosa.

Isa. Egli è ...

Tar. Il ritratto

Del nostro Duca.

Isa. Oh ciel! ...

Tar. Da chi l'avesti?

Isa. Da chi l'ebbi?

Tar. Ho ragione

D'esserne ben curioso.

Isa. Oh sorte!

Tar. E parmi

D'aver diritto a domandarlo.

Isa. Voi! ...

Tar. Io sono quello, che, son già dieci anni,

E sola ti raccolsi e semiviva

Sulla spiaggia del mare.

Isa. Oh rimembranza!

Tar. Che ti condussi a casa mia, che a tutti

(Poichè tu lo volesti)
 Tacqui l'avvenimento,
 E t'ho fatta passar per mia nipote,
 Come ognun pur ti crede.

Isa. E questa vita
 In guiderdone io t'offro.

Tar. Eh dalle donne
 Non voglio queste cose. Or bene, o parla,
 O sei ingrata, e per sempre io t'abbandono.

Isa. No, che ingrata non fui, nè teco il sono.

Tar. Dunque fuori.

Isa. Un arcano
 Da cui la vita mia dipende ognora!

Tar. Tanto più vo' saper...

Isa. Dunque risparmi
 L'angoscia a un infelice di svelarti
 L'orribile cagion del suo dolore.
 Leggi e, se puoi, qui non gelar d'orrore.
(dà il foglio, che avea prima nascosto, e s'abbandona desolatamente sulla panca.)

Tar. apre e legge

„ O voi, ch'io suppongo seguace d'umanità, sap-
 „ piate, che vive in questi soggiorni la già creduta
 „ estinta Isabella vostra Duchessa! ... L'iniquo e
 „ potente Ormondo le chiese affetti non permessi,
 „ e giurò vendetta del di lei costante rifiuto. Sor-
 „ prese e tradì colla più nera perfidia il cuore del
 „ di lei sposo, e la infelice fu condotta da Batone
 „ aderente ad Ormondo in una barca, e gettata
 „ poscia nell'onde. Venite alle miniere di ferro.
 „ Volate. Qual gloria per voi! V'attende il trionfo
 „ dell'onore e della innocenza. „

Voi signora! ... *(rendendole il fogl.)* Uh perdon...
(per inchinarsi. Essa si leva impetuosamente, e lo abbraccia)

Isa. Che fai? ... che fai? ...
 Liberatore, amico e padre mio!

Tar. E fu questo Batone
 Che v'ha condotta al mar?

Isa. Desso.
 Tar. E v'ha detto

Il perchè?

Isa. Sol mi disse che il facea
 D'ordine del mio sposo.

Tar. Nè voi tentaste dopo? ...

Isa. E come mai?

Tar. È vero che arse il Duca
 Dappoi di un altro affetto. Opra fu questa
 Di chi v'era nemico, e lo scoprirvi
 Lo stesso era che perdervi per sempre.

Isa. Or che dispose il ciel che egli qui venga
 Ho allestito quel foglio, onde se mai
 Vi sia tra suoi seguaci

Qualch'anima onorata,
 Tentar col di lei mezzo e occultamente
 Di provar che gli son moglie innocente.

Tar. Pensate bene ... oh diavolo! *(osservando)*
 Vedo lì de' soldati. Che venisse
 Il Duca alle miniere?

Isa. Dio! ... possibile! ...

Tar. L'abito, i patimenti,
 Ch'hanno alterati i vostri lineamenti ...
 La distanza del tempo ...
 Oh in somma avete core?

Isa. Da sfidar qualsivoglia aspro cimento.
(con gran forza)

Tar. Ebben ... mi va passando per la testa ...
(accendendosi e fantasticando)

Ma non ci lusinghiamo ...
 Oh se posso arrivar! ... vengono. Entriamo.
(entrano in casa)

SCENA II.

Soldati dalla Montagna, poi Bertrando,
 scendono tutti.

Coro.

Viva di Marte esempio
 Il nostro Prencce evviva

E possa a lui festiva
Vittoria accompagnar.

Ber. Qual tenero diletto
Amare un vago oggetto,
Che in se costante aduna
Il merto e la beltà!
Ma quanto è mai tiranna
La forza del destino
Se amare ci condanna
Chi vanto tal non ha.
Ah più non vive, oh Dio!
Quella che odiar dovrei:
Ma in rammentar di lei
Tormento Amor mi dà.
(Nè pon due lustri ancora cancellarti,
Isabella infedel, da questo core! ...
Ah si pensi al dover.) (*compariscono*
Bat. e Orm., che scendono.)

SCENA III.

Bertrando, Ormondo, Batone, e Soldati.

Ber. Ebben che tenta
Il Duca mio vicino?

Orm. Io non saprei ...

Bat. Sarà vano il sospetto,
Ma i sensi suoi meglio indagar ci giovi.

Ber. Quindi è, che occulta via cercar conviene
Per prevenirlo al caso.

Bat. In quelle rocce,

Che sono le miniere
Del ferro, questa strada
Forse che vi farà. Detto mi venne,
Che un certo Tarabotto
Capo de' minatori
Alberga quì d'intorno.
Da lui saper si può.

Ber. Di lui si cerchi.

Bat. Chiamerò a questa casa. Olà! ...

SCENA IV.

Detti, e Tarabotto.

Tar. Chi chiama? (uscendo)

Orm. Il Duca tuo signor quest'è che vedi (accen-

Tar. Che fortuna! m'umilio!... nandogli *Ber.*)

Ber. Sapresti tu indicarmi
Ove soggiorna un certo Tarabotto
Capo de' minatori?

Tar. Eccolo a' suoi comandi.
La sua piccola casa è quella là!
Ivi con Nisa sua cara nipote
Vive poveramente,
Ma sempre allegramente.

Ber. Aver m'è d'uopo
Da te gran lumi. Seguimi
In quelle rocce. Ormondo, tu frattanto,
E tu, Batone, eseguirete quanto
Io v'imposi di già. (s'avvia alle cavità.)
Tar. (Batone e Ormondo! oh benvenuti quà.)
(entra col Duca nelle cavità, seguiti dai Soldati.
Orm. parte.)

SCENA V.

Batone, indi Isabella.

Bat. Prima d'andar a farmi squinternare
Fra quelle catapecchie
Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.
Disse quell'uom che in casa ha una nipote
Che ha nome Nisa. Chiamerò costei!
Oh Nisa!... (chiamando alla casa.)

Isa. Chi mi vuole?... ah! (per iscap-
pare. Egli glielo impedisce, ed ella si na-
sconde il viso.)

Bat. Cos'è stato?
Un uom vi fa paura?

Isa. (Qui Batone!)

Bat. Io volea bere un po' d'acqua ...

Isa. Vengo ... (*per andare, sempre senza voltarsi, ma egli la trattiene*)

Bat. Oibò, che vedere io voglio in prima
Il vostro bel visetto.

Isa. (Isabella coraggio.)

Bat. Quest'è nuova d'avvero! Io sono un uomo ...
(*scherzosamente*)

Fate così con tutti?

Isa. Signor nò. (*se gli fa vedere improvvisamente*)

Bat. Oh! ... (*con gran sorpresa dà indietro*)

Isa. Che stupori mai! Sono una donna ...
(*contraffacendo Batone*)

Fate così con tutte?

Bat. No veramente ... ma ... (*fissandola con timore (È lei, o non è lei?) e indecisione*)

Isa. Or che mi avete

Veduta, vado a prendervi quest'acqua.

Bat. M'è passata la sete.

Isa. È curiosa! e perchè?

Bat. (*come sopra*) Perchè! ... perchè ...

Isa. Se altro non v'occorre ... (*per andare*)

Bat. (*in tuono alto*) Quà, fermatevi ...

Isa. E che diritto avete (*imperiosamente guardandolo in modo marcato*)

Di voler trattenermi?

Bat. (*sbigottito un poco*) Oh nulla ... nulla! ...
Ma bramava ...

Isa. Che cosa?

Bat. Vi dirò! ...

Isa. Via, dite.

Bat. (Ah che pensar, che dir non so!)

Una voce m'ha colpito

Dalla cima sino al fondo,

E se un poco mi confondo

Mi dovete perdonar.

(Nel fissarle gli occhi addosso)

Di veder già lei mi pare,
Che soletta e abbandonata
Ho lasciato in preda al mare.
Mi si scalda omai la testa,
Freme intorno la tempesta,
E il timor ed il sospetto
Già mi fanno vacillar.)

È un casetto ... un romanzetto ...

Sono cose da risate ...

Cara figlia, perdonate,

Or di più non so spiegar. (*parte al piano*)

SCENA VI.

Isab., poi Tarab. ch' esce frettoloso dalle cavità.

Isa. Egli restò indeciso. Ah mi conviene
Usar somme avvertenze. Il mio consorte
Certo un momento o l'altro a questa parte ...
(*esce Tar*)

Tar. Signora, il Duca or or dalle miniere
Quà s'en viene. Veder brama un disegno,
Ch'io gli dissi che tengo,
Che contiene la pianta
Delle miniere e che gli è necessario
Per una militare operazione.
Ho pensato che voi gliel presentiate
Come nipote mia,
Già sapete ove sta. Quando vi chiamo
Venite col disegno,
Vedrem da tale incontro cosa nasce
Onde saperci regular.

Isa. (*agitatissima*) Io deggio ...

Tar. Per bacco! Qui ci vuol spirito e core! ...
Mi promettete ...

Isa. È vero, e al sommo oggetto
(*rimettend. e parl. con gran dignità ed energia*)
Tu vedrai, mio fedel, se ho un'alma in petto.
(*parte*)

S C E N A VII.

Bertrando che ritorna coi Soldati, e Tarabotto.

Tar. Ciel protettore dell'innocenza, aiutami.
Qui convien soprattutto
Ch'io tenga gli occhi adosso
A quel briccon d'Ormondo e a quel' Batone
Suo degno confidente. Oh! quanto io bramo...
Ma torna il Duca. A noi. Su cominciamo.
(i Soldati si ritirano all'ordine di Ber.)

Ber. Ebbene, ov'è il disegno?

Tar. Altezza, io sono
A chiederle una grazia.

Ber. Spiegati.

Tar. Ho una nipote
E brava e onesta e spiritosa, e tale
Che il bastone sarà di mia vecchiezza.

Ber. Me ne compiaccio. Ebben?

Tar. Se vostra Altezza
Si degna di permetterlo, ambirei
Ch'essa il disegno presentasse a lei.

Ber. Ben volentier.

Tar. Le ho detto già che in pronto
Tenga questo disegno. Figurarsi!
La povera figliuola...
Oh non saprà in che mondo la sia.

Ber. Venga. Ove sta?

Tar. Lì dentro in casa mia.
Nisa!... o Nisa!... il disegno... (chiamando
alla casa)

S C E N A VIII.

*Detti. Isabella con in mano una carta piuttosto
grande piegata. S'avanza lentamente e sempre a
capo chino.*

Isa. (Gran Dio mi reggi!)

Tar. Avanti,

Avanti via.

Isa. Perdon... (con voce un pò alterata)
Tar. Non ha coraggio (a Ber. che
nel fissare Isa. resta alquanto sospeso)

La poveretta.

Ber. Sento con piacere,
Che v'ama vostro zio.

Isa. Gli è tanto buono...
(timida assai)

Tar. Gli è tanto buono... Dagli quel disegno...
(contraffacendola. Isa. fa un passo verso
Ber. poi si ritiene)

E così? perchè fai la guardabasso?
Ti par questa creanza?

Ber. La sua saviezza ammiro.

Isa. (Oh ingrato! oh ingrato!)

Tar. Or dov'è quel tuo spirito? dov'è
La tua giovialità? non hai guardato
Ancora il tuo Signor.

Isa. Dover... rispetto...
(con passione)

Ber. (Qual voce mai!)

Tar. Il disegno... hai tu capito?

Perdoni vostra Altezza...

Dagli il disegno. (Isa. fa un passo come sopra ec.
Oh corpo di mia nonna!

Su quella testa, su! mettiti a tiro.

Isa. Il disegno... ecco quà... (se gli fa vedere e
gli dà con gran timore il disegno, ma Ber.
nella gran sorpresa trasc. di ricev. la carta
che cade in terra ed è raccolta da Tar.)

Ber. Cieli che miro!

(Quel sembiante quello sguardo
Mette un gelo in questo cor.)

Tar. (Resta come il debitore,
Quando vede il creditore.)

Isa. (Benchè ingrato e crudo tanto,
Ah per lui mi parla amor.)

Ber. Voi! (come per volerle dire cosa impor-
tante, ma si ritiene sul fatto.)

- Isa. Signor! ... (come Ber.)
 Tar. Ecco il disegno (interrompendogli artificialmente)
 Ber. Tua nipote! ... (a Tar. con grande espress.)
 Tar. Mia nipote. (in aria d'indiffer.)
 Il disegno! ...
 Ber. Ad altro istante. (s'astrae fissando Isa. che si lascia contemplare, ma però artificialmente)
 a 3
 Ber. (Se la miro, sembra quella ...
 No, ch'estinta è la rubella ...
 Non si guardi più costei ...
 Una volta ancora ... è lei ...
 A qual barbaro contrasto
 Or mi guida un cieco ardor!)
 Isa. (Perchè pria non ascoltarmi ...
 (guardandosi reciprocamente)
 Perchè ingiusto condannarmi ...
 Non si guardi più il tiranno ... (come decisi di non volersi più guardare)
 Una volta ancora ... oh affanno? (tornandosi a guardare come per forza)
 A qual barbaro contrasto
 Or mi guida un cieco ardor!)
 Tar. (Quello va fantasticando ...
 Questa è mezzo fuor del mondo!
 Va il mio recipe operando ...
 Son per ora assai contento.
 Incalzate l'argomento; (piano ad Isa.)
 Conosciamo quel suo cor.)
 Isa. Io vedo che importuna (rispettosa)
 Signor v'è mia presenza.
 Or dunque con licenza
 Men vado via di quà. (per andare)
 Ber. A me importuna? Ah no!
 (in gran violenza seco medesimo)
 Voi grata quì mi siete ...
 Anzi discara; andate! ...

- No, no restar dovete ...
 Ella è nipote vostra? (vivamente a T.)
 Tar. Oh dubbio non ci sta!
 È figlia di Torello
 Già quondam mio fratello:
 E' nata da sua madre,
 E ch'egli fu suo padre
 Tutto il paese il sa.
 Ber. Ella somiglia oh quanto! ... (vivamente)
 Quasi è per me un incanto! ...
 Ah Nisa! ... (con gran passione avvicinandosi ad Isa.)
 Permettete ... (incaminand.)
 Isa. Fermati. (imperioso.)
 Ber. Che volete? (si ferma e dignitosamente gli risponde)
 Isa. (raddolcendosi subito)
 Ber. Mirarti.
 Isa. A qual oggetto? (come sopra)
 Ber. Tu sei! ... (vivamente)
 Isa. D'onor seguace, (interrompendol.)
 E voi primo custode
 (con energia rispettosa)
 Siete d'onor, di pace:
 Perciò da voi pretendo
 Del cor la libertà.
 a 3
 Ber. Qual voce! quali accenti!
 Ascolta, resta, senti ...
 Lei vedo, sento lei,
 Chiudetevi occhi miei,
 O d'un funesto incanto
 Vittima il cor sarà.
 (Oh! cielo è troppo barbara
 La mia fatalità.)
 Isa. Signor, perdono, io vado,
 (Ah quello è pentimento! ...)
 Di che parlate adesso?

Oh speme al cor ti sento!
 Quel vostro ignoto affanno
 Mi desta in sen pietà.
 (Oh! cielo è troppo barbara
 La mia fatalità.)

Tar. Va in casa ... (via finite) *(forte e piano)*
 Mi umilio ... (andiamo in guai.)
 Via presto ... (non capite!)
 Altezza! ... (basta omai.)
 Quel vostro ignoto affanno *(a Ber.)*
 Mi desta in sen pietà.
 (E batte e suda e pesta,
 Alfin si vincerà.) *(Isa. entra in casa
 con Tar. che ne sorte di nuovo e si
 mette ad osservare in disparte)*

S C E N A I X.

Bertrando, Tarabotto in disparte, indi Ormondo.
*Ber. entrata Isa., va passeggiando concentrato in
 se stesso ed indica somma agitazione.*

Tar. (Oh la impressione è fatta, e sembra in bene.)

Ber. No no, morta è Isabella.

Questa è Nisa nipote
 Di Tarabotto!

Tar. (Oh falla i conti.)

Ber. Or dunque ...
(esce Ormondo)

Orm. Signor, tutto è disposto

Ber. Intesi. Ascolta.

Ebbe in mare Isabella e morte e tomba?

Orm. E perchè *(esitando)*

Ber. L'ebbe? *(con calore)*

Orm. È certo.

Ber. Eppur poc' anzi ...

(si ritiene dal proseguire)
 (No per ora si taccia.) lo vo e t'attendo

Ove t'imposi in pria. *(ad Ormondo)*
 (Quai prova angoscie mai quest'alma mia.)
(parte col seguito.)

S C E N A X.

Ormondo, Tarabotto in disparte, poi Batone.

Orm. Quale inchiesta? qual suo gran turbamento!
(esce Batone)

Vien Batone mio fido. *(con un po' d'agit.)*

Tar. (Sentiamo adesso questi galantuomini.)

Bat. Che vuol dir signor mio?

Orm. Tu già vedesti

Isabella perir?

Bat. Sicuramente.

Ma perchè il domandate?

Orm. Perchè il Duca

Mi chiese or or lo stesso.

Bat. Ch'egli avesse veduta la nipote

Di Tarabotto capo

Di questi minatori?

Orm. E ciò che serve?

Bat. Che serve? Questa donna

Proprio è un pomo spartito

Colla morta Duchessa.

Orm. (con gran premura) L'hai veduta?

Bat. E come!

Orm. Che un destino a me nemico

Tratta salva l'avesse?

Bat. Oh! cosa dite!

Orm. Senti. Comando a te rapir costei *(prende a
 se Bat. e gli parla in modo che Tar. allunga
 il collo per sentire, ma inutilmente)*

Tosto che si fa notte, e a me condurla.

Tar. (Non sento niente.)

Orm. A te darò seguaci

Quai l'uopo esige. Vo' vedere io stesso
 Si gran portento.

Bat. Ma vederla or ora (con apprensione e forte)

Qui voi potrete, senza ch'io sta notte...

Orm. E che? Non vo' consiglio

Ove possa temere un mio periglio.

Tu mi conosci, e sai,

Che a me non si contrasta:

Servi al comando, e basta,

Nè osarmi replicar.

Sia l'opra appien compita,

O pagherà tua vita

Un detto sol che possa

L'arcano palesar. (partono)

SCENA XI.

Batone, e Tarabotto in disparte.

Bat. Ecco la solita

Sua bella canzonetta

Tar. Un arcano... sta notte una minaccia

Di vita... Ah! qui v'è sotto qualche diavolo...

Bat. Che questa Nisa fosse la Duchessa

Salvata a caso...

Tar. Ei va fantasticando

Tanto più ne ho sospetto...

Bat. Io lo potrei sapere

Da questo Tarabotto... Egli è un baggiano

E cascherà.

Tar. L'arcano

Tentiamo con destrezza

Ricavar da costui...

Bat. Se scopro la Duchessa,

Corro a dirglielo al Duca sul momento

E in tal guisa va a monte il rapimento.

Tar. Ho inteso... vado e torno...

Bat. Oh! amico mio...

Tar. Vostro buon servitore; comandate

Qualche cosa?

Bat. Sappiate

Che intesi dire tanto bene di voi

Che sono innamorato

Della vostra persona.

Tar. Oh! che sorte, ed io par, quando vi vedo...

Oh! non vi dico altro...

Bat. Simpatia sorprendente...

Tar. Caso straordinario...

Bat. V'assicuro

Che vo' farvi del ben proprio in effetto.

Tar. E lo stesso di cuore a voi prometto.

Bat. Ma non tutti la pensano per voi,

Come la penso io.

Tar. Siam nello stesso caso, o Signor mio

Bat. Dite davvero?

Tar. Dite

La verità.

Bat. Qui avete

Nemici.

Tar. Resto uno stivale

Bat. (Non lo capisco bene... vediamci chiaro)

Tar. (La va da galeotto a marinaio)

Via s'egli è ver, che mi volete bene

Ditemi altro.

Bat. E tutto dite voi.

Tar. Ebbene incominciate

Ed io proseguirò.

Bat. Dunque ascoltate

Va taluno mormorando

Che nipote non avete,

E che Nisa, e un contrabbando

Che vi deve rovinar.

Tar. Dir intesi, che voi siete

Per voler d'un certo tale

Un che altrui facendo male

Deve alfin precipitar.

Bat. Si puon dir più gran sciochezze

Tar. Si puon dir più gran follie.

a 2 { Oh che ciarle! o che pazzie!
Me la rido in verità.
(Quest'è un furbo come v'è)

Bat. Pur la cosa, e spinta a tanto.

Tar. Pur la crede ognun cotanto.

Bat. Che si dice che la donna
Pose il Duca in gran sospetto.

Tar. Che si dice che di mira
Già prendeste un cert' oggetto.

Bat. Ma vedete, maldicenza.

Tar. Ma vedete scioccheria.

a 2 { Oh che ciarle! ec.
Stà pur duro quanto vuoi
Ma capito t'ho di già.

SCENA XII.

*Tarabotto, indi Isabella che esce circospetta,
e guardandosi intorno.*

Tar. **E'** deciso. Costoro, in gran sospetto,
L'hanno colla Duchessa, e questa notte
Le preparan la festa.
Ma ci son io per bacco...

Isa. Amico, quì poc' anzi
Di Batone la voce udir mi parve.

Tar. È vero. Dite, v'ha costui veduta?

Isa. Sì non è molto.

Tar. Ora ho capito tutto.

Isa. Forse sospetta?

Tar. Sì non v'inquietate.

Nella testa ho terribil progetto...

La notte s'avvicina...

Ritorna il Duca...

Isa. Io fuggo.

Tar. Anzi restate

Vo' che gli raccontiate i casi vostri.

Isa. Come? che dici.

Tar. Vel dirò. M'è d'uopo

Che assai lo interessiate.

Isa. Eccolo... oh dio!

Seco è il tiranno mio...

Al vederlo, oh qual gelo!

Tar. Coraggio!

Isa. Ed in chi mai sperar?

Tar. Nel cielo.

SCENA XIII.

Detti, Bertrando, Ormondo e seguito.

Ber. **A**l nuovo dì col mio fedele Ormondo
(*Tar. e Isa. s'inchinano. Finchè Ber. parla ad Orm., Tar. parla piano ad Isa.,*)
Parlerai sul disegno.

Tar. Altezza sì.

Isa. (Regger mi posso appena.)

Ber. (Vedila) (piano ad Orm.)

Orm. (Sorprendente somiglianza!)

Tar. (Ci siamo intesi.)

Isa. (Oh ciel! mi sforzerò)

Ber. Nisa gentil, voi sempre mesta?

Isa. Sempre.

Ber. E perchè?

Isa. Pel più giusto

E fatale timore.

Ber. Timor di chè?

Isa. Degli uomini.

Orm. (marcatamente e fissando Isa.) Degli uomini!

Tar. E n'ha ragion.

Ber. Ragione?

Tar. Aver dovea

Uno sposo... sì... no... s'è poi ficcato

Il diavol di mezzo... e allor... che guai!

Diglielo tu, che meglio lo dirai.

Isa. Nò, ricordar non voglio un tradimento.

Ber. Voi tradita!

Isa. Ah nol fossi!

Ber. E chi fu il traditor?

Isa. Deh! che chiede.

Ber. Il Duca ora v'impone
Far la vostra vicenda a lui presente.

Isa. Come può un innocente
Ramentar senza affanno il suo dolore?
Sì, parlerò, se pur mi regge il core.

Al più dolce e caro oggetto

Io serbava un'alma amante,

Egli ardea d'eguale affetto,

Ed in noi regnava amor.

Quando un fellon m'invola

Il cor del mio diletto,

Più calma, oh dio! nel petto,

Non trova il mio dolor.

Ah! mi consoli almeno,

Chi prova in seno amor.

Ah! qual mai istante è questo,

Sento l'alma in sen gelar.

No, tormento più funesto,

No, di questo non si dà.

Ah! d'amore in tal momento

Sento il core palpitare. *(parte)*

SCENA XIV.

Bertrando, Tarabotto, Ormondo.

Ber. Son fuor di me! Il mio caso! *(resta assorto)*

Orm. *(La storia mia! affrettiamci in se stesso)*

Tutto a dispor pel rapimento. Io stesso

Nè veglierò, che di nessun mi fido)

Tar. Rumina pur.)

Orm. Signor, se ciò vi piace,

Or men vado a dispor pel nuovo giorno

Quanto già m'imponeste.

Ber. Va pur. Dimmi, o fedel, non è un portentoso!

L'udisti! ... *(piano ad Orm.)*

Orm. *(E che perciò? Quale per lei
Strana cura o Signor? (*) Perdiam costei.) (p.)
(*) s'inchina al Duca, e dice da se nel partire.*

SCENA XV.

Bertrando, e Tarabotto.

Va facendosi notte.

(Ber. resta assorto in se stesso)

Tar. *(P*armi tutto disposto,
E il gran colpo tentiam. Deve egli stesso
Scoprir l'iniquo) Altezza!... ahimè!... *(se gli
butta ginocchioni. Ber. si sorprende molto)*
Che fai!

Ber.

Alzati.

Tar.

No, se prima *(parlandogli con voce
artifiziosamente soffocata per non essere
inteso dal seguito del Duca.)*

Non si degna promettermi

Di difender la povera

Nisa nipote mia.

Ber.

Come? che dici?

Io difesa prometto...

(Tar. si leva)

Chi ardisce farle offesa?

Tar.

Quel briccone

Di cui poc' anzi le ho parlato. A sorte

Ho scoperto che allor che faccia notte

Qui verrà per tentare non so quale

Danno contro di lei.

Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,

Nulla le ho detto, ma il periglio è tale...

Ber. Chi è costui? dove stà? farò ch'ei tremi...

Tar. Io giuro a vostr'Altezza,

Che se il briccon con arte non si piglia...

Forza non val.

Ber.

Che!

Tar. L'è così. Di nuôvo
 Altezza a lei lo giuro.
 Ber. Ebben, vivi sicuro, *(vivamente)*
 Che qui a difesa sua farò che vegli
 Un tal per cui punito il tradimento
 Sarà col traditore in sul momento. *(parte)*
 Tar. Chi esser può questo tal se non ei stesso?
 Andiamo tosto a far uscir di casa
 Per il cortil la povera signora:
 Poi qui nascosti e stando in attenzione
 Scoprirem l'arti ree di quel briccone.

SCENA ULTIMA

La Scena è oscurissima.

Tutti successivamente.

Batone, con seguaci armati, uno de' quali ha un
 fanale da mano chiuso, e che dentro ha un lume
 acceso.

Bat. **T**acita notte oscura
 Deh! fa ch'io giunga al segno
 E l'opra e 'l mio disegno
 Ti prego secondar.
 Amici voi sapete *(ai seguaci)*
 Chi vuol che ciò sia fatto.
 Or dunque su accostiamoci. *(s' accosta
 alla casa, ed ascolta.)*
 Quì non si sente un gatto ... *(s' accosta
 quello che ha il fanale)*
 Fa chiaro un poco ... è aperto ...
(trova aperta la porta)
 Ci dà favor la sorte,
 Andiamo a lavorar. *(entra co' suoi
 seguaci. Entrato ch' egli è, escono da un viale
 a canto alla casa Tar. e Isa. e passano dall' al-
 tra parte ascondendosi dietro l' arbore e la
 panca. Isabella è vestita con un abito nobile,
 ma dimesso.)*

Isa. Perchè con queste spoglie?

Vestita or mi bramate!
 Tar. Allor che v' ho salvata
 Vestita n' eravate.
 Isa. Ma dite a quale oggetto?
 Tar. Ve lo dirà l' effetto.
 Tar. Venite e vinceremo
 Non state a dubitar.
 Isa. Ah ciel vacillo e tremo,
 Non oso più sperar. *(si celano. Esce
 Ber. con seguito: Alcuni hanno delle fiaccole
 smorzate, ed uno ha un fanale come sopra)*
 Ber. In quelle cave oscure
 Celiamci, o fidi miei.
 Perchè vid' io costei?
 Perchè degg' io tremar? *(entra nelle ca-
 vità col seguito con cui si mette in ascolto)*
 Isa. Mi balza il cor dal petto. *(piano fra loro)*
 Tar. È lui non ve l' ho detto? *(esce Orm. e
 parla trovandosi poco discosto dal sito ove sta
 Ber. in ascolto. Egli è con un seguace solo)*
 Orm. Ch' entrato sia Batone,
 Che il colpo abbia tentato? *(sta pensando)*
 Ber. *(Ormondo!...)*
 Tar. È quì il briccone.
 I sorci vanno in trappola.
 Orm. Men voglio assicurar. *(s' avanza verso la
 Batone. casa da cui n' esce Bat. co' suoi)*
 Bat. Signor mio! ...
 Orm. Ebben l' hai tu rapita?
 Bat. Di casa ell' è sparita ...
 Orm. Non credo se non vedo ... *(entra co' seguaci)*
 Bat. Entrate ... io non ho torto ...
(esce a questo punto Ber. e sorprende Bat.)
 Ah!
 Ber. Taci o tu sei morto!
 Allor che torna Ormondo
 Fa che ragion ti renda,
 Perchè tal ratto imprenda,
 Ed io stò ad ascoltar.

- Bat. Signor ... sarà ... servito (*con gran timore*)
 (Ohimè! ... che cado ... in fosso ...
 Is. e Ber. { Mi vien la febbre addosso ...
 In piè non posso star.)
 (Oh! ciel! l'angustia mia
 Mi guida a delirar.)
 Tar. (Da brava, forti adesso, (*piano ad Isa.*)
 Non c'è da dubitar.) (*Ber. si rimette*
 Bat. Coraggio, Batone, (*al suo posto*)
 Ci va la tua pelle ...
 Facciamo il Briccone
 Ben chiaro parlar. (*esce Orm. dalla*
 Orm. Che fiera disdetta! (*casa co' suoi*)
 Bat. Ebbene?
 Orm. Non c'è.
 Bat. Ma dite, e perchè
 Rapir questa donna!
 Orm. O dessa è Isabella
 Già ingrata al mio amore, (*Ber. fa gran*
 O tanto par quella, (*moto di sdegno*)
 Ch'io debbo tremar.
 Bat. E avete deciso ...
 Orm. Che mora all'istante ...
 (*incalzando il dialogo tutti due, e*
parlando quasi forte, Bat. spiega
la più gran compiacenza)
 Bat. Perchè non volete ...
 Orm. Che viva un oggetto ...
 Bat. Che della vendetta ...
 Orm. Mi tolga l'effetto ...
 Bat. E al Duca discopra ...
 Orm. I miei primi inganni ... (*esce Ber. con*
Soldati che hanno accese le fiaccole.
S'illumina il Teatro)
 Ber. Tu sogni, t'inganni.
 O vil traditor. (*Orm. è disarmato,*
e tolto in mezzo dai Soldati)
 Sposa oh dio! sposa ove sei?

- Fui sedotto, e ti perdei! ... (*desolatissimo*)
 S'altro offrirti non poss'io,
 Abbi almeno il sangue mio ...
per cavare la spada. Esce Isa. con
Tar., e trattengono il Duca)
 Isa. e Tar. Ferma ... ferma ...
 Ber. Tu! ... chi sei? (*ad Isa*)
 Isa. Chi nel core, come in petto
 Porta quel, cui serba affetto. (*cava*
dal seno il ritratto di Ber., che va
all'eccesso dello sbalordimento ora
guardando Isab., ora il ritratto)
 Ber. Tu il ritratto! ... d'Isabella
 Tu le vesti ...
 Tar. (*vivamente*) È quella è quella,
 Che da me fu un dì trovata
 Sulla spiaggia mezza morta,
 Ch'è per opra mia rinata,
 Che per voi or qui è risorta,
 (*colla più grande impazienza.*)
 Che le vesti le ho serbato,
 Che il briccone ho smascherato,
 Che ... non basta? ...
 Ber. Dio! ... ma degno,
 (*per istendere ad Isa. le braccia, ma si ritiene*)
 Del tuo core ah! più non sono!
 Isa. Tu m'offrivi il sangue istesso! ...
 Sei pentito ... io ti perdono.
 (*gli stende le braccia, e vi vola Ber.*)
 Bat. (*Ora tocca a me il sorbetto!*)
 Tar. Viva viva il vero amor!
 Ber. E perchè nel rapimento (*a Bat.*)
 L'opra tua fu all'empio unita
 Bat. Perchè feci a me il saluto,
 Pagherai colla tua vita! ...
 (*fa un moto d'ira verso Orm.*)
 Se la vita abbiám perduto,
 Non si compra un'altra volta.
 Onde ... Altezze ... vedon bene ...
 (*s'inginocchia*)

Grazia a un figlio del timor.

Isa. Grazia a lui sia pur concessa.

Tar.eBat. Benedetta! ognor la stessa!

Ber. Premio degno, o uom virtuoso, (*a Tar.*)

Già t'appresta il nostro core:

Tratto altrove a giusto orrore

Tosto sia quell'empio cor.

(*i soldati conducono via Orm.*)

Tutti.

Presto o tardi il ciel clemente

Tutti scopre i neri inganni;

E corona l'innocente,

E punisce il traditor.

F I N E.